DPC
Prot. U. n. 50142 del 1 agosto 2017

Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO III – ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI

Roma,

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Prot n° PRE/0050142
del 01/08/2017
------- USCITA ------

Elenco indirizzi in allegato

OGGETTO: Raccomandazioni operative per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi.

Com'è noto, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con nota prot. DPC/RIA/39196 del 13 giugno 2017 recante "Attività antincendio boschivo per la stagione estiva 2017. Raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia e ai rischi conseguenti" (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 135 del 15 giugno 2017), ha individuato le raccomandazioni operative per la campagna antincendio boschivo (AIB) della stagione estiva, con inizio il 15 giugno e termine il 30 settembre 2017.

Altrettanto è noto, purtroppo, che i violenti incendi di questo inizio di stagione estiva 2017 hanno già bruciato migliaia di ettari di superficie e che le alte temperature e la crisi idrica sono ancora presenti.

Ciò stante, appare opportuno rammentare che le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Infatti le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi, tra l'altro, possono favorire i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense e/o prolungate, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale.

Nel richiamare quanto disposto dall'art.10 della legge n.353 del 2000, in particolare nelle more dell'istituzione ovvero dell'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, si ritiene indispensabile sottolineare alle SS.LL. la necessità di intervenire prontamente nelle aree interessate da incendi boschivi per valutare le eventuali azioni di protezione civile per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, laddove il passaggio del fuoco abbia inciso sulla suscettività al dissesto, determinando ovvero aggravando situazioni di criticità idrogeologica.

Pertanto, al fine di individuare l'entità dei problemi indotti dagli incendi e di meglio indirizzare le azioni di protezione civile, si riassumono i principali fattori che determinano la propensione al dissesto.

Solitamente gli incendi determinano un impatto di tipo geopedologico, nel breve periodo, con alterazioni chimico-fisiche dei suoli, perdita di suolo fertile ed erosione superficiale. Nel contempo, essi determinano processi di danno idrogeologico, che si esprimono nel medio e lungo termine, per la conseguente diminuzione della capacità di infiltrazione, riduzione dei tempi di corrivazione ed erosione accelerata incanalata. In tal modo i suoli vengono fortemente esposti a forme di erosione

Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

areale indotta dall'impatto diretto delle gocce di pioggia, ovvero a forme di erosione laminare in terreni a bassa pendenza ed a forme di erosione incanalata in terreni a medio/alta pendenza.

Le aree percorse dal fuoco, in definitiva, comportano la perdita di suolo fertile ed il degrado delle capacità di salvaguardia idrogeologica, con conseguenti situazioni di propensione alla desertificazione, perdita di elementi vegetazionali di pregio, elevato trasporto solido, ridotti tempi di corrivazione e possibile innesco di frane superficiali e di crollo.

In particolare, nelle aree percorse dal fuoco, si determina una maggiore propensione al dissesto ed una connaturata fragilità idrogeologica che, in caso di piogge intense e/o prolungate, si manifesta particolarmente nelle aree più acclivi laddove la coltre detritica superficiale, soprattutto nelle aree già soggette a movimenti gravitativi, viene dilavata ed asportata, producendo un consistente trasporto solido che può scendere velocemente a valle incanalandosi naturalmente lungo le vie preferenziali rappresentate dal reticolo idrografico del bacino idrologico interessato, determinando talora veri e propri fenomeni di colate detritiche e di fango, con trasporto in massa anche di materiale legnoso morto (cespugli, rami e tronchi d'albero). Parimenti, nei costoni e versanti fratturati, la naturale propensione al crollo delle masse rocciose, potrebbe essere aggravata dalla dilatazione termica indotta dal fuoco, per cui, in caso di successive piogge intense e/o prolungate, si potrebbero determinare le condizioni per il crollo improvviso di massi, anche di grandi dimensioni, che precipiterebbero verso valle senza incontrare alcuna resistenza in mancanza della barriera del bosco bruciato.

Per quanto sopra, ai fini dell'individuazione delle priorità di intervento, gli Enti competenti devono porre attenzione ai fattori di maggior criticità rappresentati dalle condizioni geomorfologiche ed orografiche dell'aree percorse dal fuoco, nonché dallo stato di urbanizzazione del territorio a valle del sito stesso.

Un primo screening finalizzato a stabilire la criticità idrogeologica del sito percorso dal fuoco, trova elementi fondativi nella presenza di elementi antropici a rischio presenti nelle aree bruciate e sul territorio a valle, nonché nella cartografia dei piani di assetto idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino.

Devono quindi generalmente considerarsi areali a rischio, in caso di piogge particolarmente intense e/o prolungate, le aree percorse dal fuoco e le loro immediate espansioni verso valle che presentano almeno i seguenti fattori:

1) aree già classificate a rischio/pericolosità molto elevata (R4/P4), elevata (R3/P3) e media (R2/P2), come desumibili dalla cartografia delle Autorità di Bacino;
2) aree particolarmente acclivi che sottendono elementi a rischio;
3) aree acclivi prossime ad un corso d'acqua o ad un impluvio direttamente interessate dall'incendio boschivo, soprattutto se con presenza a valle di elementi idraulici di particolare criticità (tombinamenti, ponti, alvei strada, ecc.);
4) aree acclivi urbanizzate/antropizzate, interessate ad esempio dalla presenza di centri abitati o case isolate, strade, discariche di rifiuti inerti, terrapieni, ecc.;

Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

5) aree già interessate da precedente attività di rimboschimento e di ingegneria naturalistica/ambientale, la cui stabilità è stata danneggiata e compromessa dal passaggio del fuoco;

6) aree interessate da altri elementi oggettivi di rischio riscontrabili in fase di sopralluogo.

Al fine della realizzazione di tale attività è necessario che le Regioni, le Province autonome, le Città metropolitane e le Province forniscano un adeguato supporto di natura tecnica alle Amministrazioni comunali.

Sulla scorta delle presenti raccomandazioni operative, vorranno le SS.LL. adottare le conseguenti azioni di protezione civile, promuovendo altresì ogni forma di sensibilizzazione degli Enti competenti ed invitando le Amministrazioni comunali all'adozione di idonee attività di prevenzione anche non strutturale, con attuazione/aggiornamento della pianificazione comunale d'emergenza.

In particolare, la risposta tempestiva - svolta attraverso l'attivazione delle fasi operative previste dai piani di emergenza, generalmente connessa al Sistema di allertamento nazionale - dovrà essere attentamente rivalutata sulla base delle nuove/aumentate condizioni di rischio nelle suddette aree, anche eventualmente, tramite le attività di vigilanza e tecniche svolte dai presidi territoriali, che risultano di grandi rilevanza in tale contesto.

I piani di emergenza costituiscono lo strumento fondamentale a disposizione dei soggetti istituzionali responsabili di protezione civile ai diversi livelli per i quali le Regioni, le Province autonome e le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo è auspicabile svolgano un'azione di indirizzo e supporto alle attività degli Enti locali per l'eventuale necessità di aggiornamento in relazione alle succitate trasformazioni del territorio.

Ove la risposta del sistema di protezione civile dovesse concretizzarsi in un'attivazione delle diverse componenti e strutture operative sia in fase di allerta sia per situazioni di emergenza, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato in attuazione degli indirizzi già emanati in materia, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Relativamente alle nuove/aumentate condizioni di rischio idrogeologico nelle aree percorse dal fuoco, si evidenzia l'opportunità di informare la popolazione - coinvolgendola direttamente anche attraverso l'organizzazione di incontri pubblici - fornendo le necessarie indicazioni sui corretti comportamenti da adottare. Nel corso di un evento, poi, l'attività di informazione alla popolazione dovrà essere intensificata, prestando particolare attenzione ai messaggi di pubblica utilità.

Ciascuna Regione/Provincia Autonoma, è invitata ad inoltrare, in raccordo con le Prefetture, le presenti raccomandazioni a tutti i soggetti appartenenti al sistema regionale di protezione civile

Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

provvedendo, se necessario, ad inserire altre eventuali indicazioni specifiche per il proprio ambito di competenze.

Questo Dipartimento assicurerà ogni dovuta collaborazione e assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nelle presenti raccomandazioni.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Fabrizio Curcio

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Italo Giulivo

Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.

Allegato 1

Ai Presidenti delle Regioni
Ai Presidenti delle Province Autonome
Ai Prefetti
Ai Commissari di governo per le Province Autonome
All'ANCI
All'UPI

e p.c.

Al Capo di gabinetto del Ministro dell'Interno
Al Capo di gabinetto del Ministro dell'Economia e delle Finanze
Al Capo di gabinetto del Ministro della Difesa
Al Capo di gabinetto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
Al Capo di gabinetto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali
Al Capo di gabinetto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Al Capo di gabinetto del Ministro per i Rapporti con le Regioni
Al Capo di gabinetto del Ministro per la Coesione Territoriale